

Raffaella Laviscio, Valeria Pracchi

Paesaggio ed energie da fonte rinnovabile: la possibile innovazione legata alle Comunità Energetiche

Abstract

The goals set by the European Commission through the EU 2030 Energy strategy require an acceleration in the use of Renewable Energy Sources. The issue is confronted – particularly in Italy – with a landscape palimpsest of great complexity, which requires regulating their installation with respect to the impacts generated on the landscape. However, the current protection mechanisms seem capable of only partially addressing the new challenges that climate change requires, as well as managing the conflicts that often emerge between different needs, hindering potential virtuous forms of integration. The creation of Renewable Energy Communities seems to be able to change the paradigm linked to renewable energy, leading to a gradual replacement of large plants installed by a few important investors with medium-sized plants linked more directly to local communities. For those who deal with the sustainability of the historical built heritage and landscape protection, the innovation introduced leads to investigating whether and how this possibility can also become an opportunity for a more effective protection of the landscape and, if landscape issues can be sufficiently taken into consideration. Inserting the formation of these communities into a program, at least on a local scale, which considers suitable and unsuitable areas for installations, positioning and design criteria that arise from the specific landscape context, can constitute a first step towards the integration of different needs that tools already in use have not been able to intercept and move towards a quality energy infrastructure project that guides the energy transition process, guaranteeing the protection of the landscape.

Parole chiave

comunità energetiche rinnovabili, paesaggio, tutela, comunità patrimoniali
renewable energy communities, landscape, preservation, heritage communities

Introduzione

Gli obiettivi fissati dalla Commissione Europea attraverso la *EU 2030 Energy strategy* impongono una accelerazione nell'utilizzo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). Il tema, non nuovo, si confronta – particolarmente in Italia – con un palinsesto paesaggistico di grande complessità, che richiede di regolarne l'installazione rispetto agli impatti generati sul paesaggio. Gli attuali meccanismi di tutela sembrano però in grado di affrontare solo in parte le nuove sfide che i cambiamenti climatici richiedono, così come di gestire i conflitti che spesso emergono tra differenti esigenze, ostacolando potenziali virtuose forme di integrazione.

Le pratiche finora seguite mostrano come estesi campi eolici e fotovoltaici siano stati posti in opera senza particolare riguardo al contesto di riferimento e senza una qualità del progetto.

Le numerose linee guida che pure, a diverse scale, sono state elaborate a partire dai primi anni 2000 non sembrano aver avuto particolare efficacia, rimanendo spesso confinate negli stessi strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica che accompagnano – i diversi Piani Paesaggistici Regionali piuttosto che i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale – incapaci di intercettare le attuali esigenze economiche e sociali, coinvolgendo produttori e consumatori.

Lo strumento delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), previsto dalla Direttiva Europea RED II (2018/2001/UE), introdotto anche nel nostro Paese grazie alla conversione in legge del Decreto Milleproroghe 162 del 2019, sembra poter cambiare il paradigma legato alle energie rinnovabili, portando ad una graduale sostituzione dei grandi impianti installati da pochi e importanti investitori a medi impianti legati più direttamente alle comunità locali. Per chi si occupa di sostenibilità del patrimonio costruito storico e di tutela del paesaggio, l'innovazione introdotta porta ad indagare se e



Fig. 1. Foggia, comune di Cervaro. Impianto eolico in ambito agricolo (da Provincia di Foggia, Settore Assetto del territorio 2009).

come questo nuovo strumento possa diventare occasione anche per una più fattiva tutela del paesaggio e, se nella loro programmazione, le questioni paesaggistiche possano essere sufficientemente prese in considerazione.

Le esperienze in corso in Italia – ancora poche effettivamente realizzate, ma molte quelle programmate – mostrano come agli obiettivi primari, legati al risparmio energetico e alla lotta al cambiamento climatico, siano associati quelli sociali, che mirano alla creazione di un maggiore senso di comunità e di un maggior legame col proprio territorio e che quindi possono tradursi, se debitamente istruite, anche in azioni di tutela paesaggistica.

L'impiego di energia da fonti rinnovabili in Italia

L'ultimo rapporto GSE (Gestore Servizi Energetici), pubblicato nel maggio 2022, evidenzia una leggera flessione di consumi di energia elettrica (-1%) rispetto al 2021 ed un calo dei consumi di gas rispetto allo stesso periodo di riferimento (-16% per le utenze industriali, -13% per il settore civile). Il 2022 registra una crescita considerevole del fotovoltaico che giunge a 1,2 milioni di impianti e 25GW (+21% di impianti installati annualmente, +11% di potenza, +12% di produzione); lo stesso vale per gli impianti eolici in termini di numero e potenza (+636 MW rispetto ai 421 MW del 2021)¹.

In coerenza sono aumentati gli investimenti nel settore delle rinnovabili elettriche (dai 2mld€ del 2021 ai 3,8 mld€ del 2022), trainati dal fotovoltaico e dall'eolico, mentre si assiste ad una flessione della produzione idroelettrica (-38% rispetto al 2021), a causa della diminuzione delle precipitazioni.

¹ Gestore Servizi Energetici (GSE), *Energia e clima in Italia. Rapporto trimestrale*, quaderno n° 4, 2022.

Nel 2021, la quota dei consumi energetici complessivi coperta da FER era pari al 19%, confermando la tendenza che già nel 2015 aveva portato l'Italia a superare anticipatamente gli obiettivi fissati dalla comunità europea, quale strumento di lotta al cambiamento climatico, (Direttiva europea 2009/28, recepita dall'Italia con DL 28/11) che prevedeva il raggiungimento del 17% di produzione energetica da fonti rinnovabili entro il 2020.

I nuovi traguardi fissati dal *2030 Energy strategy* mirano ora a garantire almeno il 28% del consumo di energia da fonti rinnovabili entro il 2030².

La Strategia Energetica Nazionale, adottata con D.M. del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 10 novembre 2017 e che stabilisce il piano decennale del Governo per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico, fissa per l'Italia il raggiungimento entro il 2030 dei seguenti obiettivi:

- ridurre i consumi energetici da 1.372 TWh (nel 2015) a 1.256 TWh;
- aumentare i consumi di energia da fonti rinnovabili dal 17,5% al 28%, in particolare 55% nell'energia elettrica (dal 33,5%), 30% nell'energia termica (dal 19,2%), e 21% nei trasporti (dal 6,4%);
- diminuire i costi energetici e ridurre la dipendenza da altri paesi;
- fermare la produzione di energia dal carbone;
- migliorare la qualità della filiera della raffinazione di petrolio;
- ridurre le emissioni di CO₂ del 39% nel 2030 e del 63% nel 2050;
- investire nella ricerca, nella mobilità sostenibile e nei processi resilienti di fornitura e distribuzione dell'energia.

Gli investimenti previsti per migliorare le reti, la produzione di energia rinnovabile e l'efficienza sono pari a 175 miliardi di euro da impiegare entro il 2030.

L'accelerazione, dunque, nello sviluppo delle FER è inevitabile, anche se non appare più così scontato che ciò avvenga secondo gli schemi consueti che hanno visto in questi anni, quali protagonisti del processo di transizione energetica, i grandi investitori e produttori di energia.

Energie rinnovabili e qualità del paesaggio nel contesto nazionale

Il tema della qualità del paesaggio in relazione alla realizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili è affrontato in Italia a diverse scale e con diversi strumenti. Le Regioni sono le principali promotrici negli ultimi anni di direttive e linee guida, sia come strumento di supporto alla progettazione che alle decisioni.

Si tratta di documenti eterogenei³ che nella maggior parte dei casi considerano solo in secondo piano gli aspetti paesaggistici e hanno l'obiettivo, invece, di snellire il processo, elaborando uno strumento attuativo secondo il Piano Energetico Regionale – ove approvato – definendo i modi per garantire che gli impianti autorizzati siano effettivamente realizzati, chiarendo ai soggetti interessati i criteri ed i parametri su cui valutare la compatibilità ambientale nel rispetto delle norme vigenti⁴.

A livello nazionale, il legislatore si è occupato del tema delle energie rinnovabili attraverso il D.M. 10 settembre 2010, *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*. In primo luogo, esse stabiliscono i criteri con cui le Regioni dovrebbero individuare misure per un adeguato inserimento paesaggistico, delimitando le aree non idonee per specifiche tipologie di impianti e definendo misure compensative.

² Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Strategia Energetica Nazionale*, 2017.

³ CINÀ 2011; VITALE BROVARONE 2011.

⁴ Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili (APER), *Abstract: Linee guida regionali per la realizzazione di impianti eolici e l'inserimento nel paesaggio*, 2011.

Sempre a livello nazionale, il Ministero della cultura ha proposto a sua volta linee di indirizzo per l'energia eolica⁵ che suggeriscono criteri metodologici per garantire la compatibilità paesaggistica nell'inserimento degli impianti, considerando i caratteri specifici – morfologici, formali, storici, percettivi, etc. – di ciascun sito⁶.

Anche i Piani Paesaggistici Regionali, come quello della Regione Puglia e Toscana, spesso forniscono gli indirizzi per il riconoscimento delle qualità del paesaggio, fornendo esempi di buone e cattive pratiche. Esiste anche un caso di linee guida sviluppate a livello provinciale, in stretta relazione con il paesaggio di competenza⁷.

Si tratta in ogni caso di strumenti non cogenti e neppure sempre noti a chi,

da investitore o da tecnico, si appropria alla progettazione di un impianto FER, come dimostra la realtà dei fatti costituita, nella maggior parte dei casi, da realizzazioni di grandi e piccoli impianti senza particolare riguardo al contesto di riferimento.

Di sicuro, però, nello sforzo di definire aree idonee e inidonee all'installazione di impianti FER, questi strumenti indicano come la corretta localizzazione degli impianti sia alla base di un progetto di qualità paesaggistica.

La creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili diviene così una nuova possibilità per accompagnare l'Europa verso una transizione energetica, spostando la problematica ad un'altra scala decisionale, che è quella delle singole comunità.

Le comunità energetiche: esperienze in corso

Le comunità energetiche sono in generale definite come un gruppo organizzato di utenti – privati, pubblici, o misti – che collaborano attivamente allo sviluppo di forme innovative di condivisione dell'energia.

Sono state ufficialmente introdotte dalla Commissione Europea attraverso il pacchetto *Clean Energy for all Europeans*, con l'obiettivo di permettere produzione e condivisione delle energie rinnovabili, passando da un sistema prevalentemente centralizzato a uno decentralizzato, in cui le persone possono avere l'opportunità di scegliere il tipo di energia che desiderano utilizzare e con chi dividerlo.

In particolare, due sono le direttive che codificano il concetto di comunità energetica: la UE 2019/944 (*Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica*), introdotta in Italia con il D.Lgs. 210/21, che definisce la 'comunità energetica dei cittadini' (CEC) e la UE 2018/2001 – sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili – introdotta nel nostro Paese grazie alla conversione in legge del Decreto Milleproroghe 162 del 2019, che definisce il concetto di 'comunità energetica rinnovabile' (CER).



Fig. 2. Medio Campidano, comune di Ussaramanna. I cittadini partecipanti alla CER di Ussaramanna (<<https://www.enostra.it/comunita-energetica/con-il-supporto-di-enostra-sono-state-costituite-due-comunita-energetiche-rinnovabili-in-sardegna/>> [10/10/2023]).

5 DI BENE, SCAZZOSI 2006.

6 LAVISCIO 2019.

7 *Ibidem*.



Fig. 3. Lodi, comune di Turano Lodigiano. Pannelli fotovoltaici ubicati sul tetto degli spogliatoi della palestra e del campo sportivo comunale a servizio della CER (<<https://www.thegoodintown.it/solisca-la-comunita-energetica-di-turano-lodigiano/>> [10/10/2023]).

Le prime hanno come obiettivo primario quello di restituire i benefici ai gruppi di persone coinvolti nel progetto energetico o ai territori, legando così l'energia ad una dimensione sociale; le seconde, invece, sono vincolate ad una dimensione geografica e legano fortemente la comunità ad una relazione di prossimità con la fonte energetica.

Le comunità energetiche si distinguono dai progetti di autoconsumo collettivo per estensione, finalità e struttura non vincolando, ad esempio, l'utilizzo dell'energia alla proprietà dell'impianto.

È difficile stimarne il numero preciso in Italia: l'ultimo rapporto trimestrale *Energia e clima* del GSE, dà evidenza, alla fine del 2022, di quarantasei configurazioni di autoconsumo collettivo e ventuno comunità energetiche rinnovabili, per una potenza di 1,4 MW. Un numero destinato a crescere esponenzialmente grazie a chiarificazioni normative cui il governo sta provvedendo e nuovi incentivi e risorse dedicati; il PNRR, ad esempio, stanziava 2,2 miliardi di euro per la promozione delle comunità energetiche nei comuni con meno di cinquemila abitanti.

Del resto, in questa fase iniziale, l'effettiva realizzazione delle CER è stata fortemente condizionata dall'incertezza procedurale e regolamentativa per cui molti degli attori che avrebbero potuto partecipare al loro sviluppo hanno deciso di aspettare l'evoluzione della legislazione.

Le esperienze in corso sono finalizzate, innanzitutto, a sperimentare le modalità più efficaci in termini di massimizzazione dei benefici economici e ambientali, ma anche a mettere in atto meccanismi di coesione sociale. I nuovi approcci dedicano particolare attenzione all'inclusione e al coinvolgimento degli utenti e degli abitanti, permettendo loro di sviluppare e gestire insieme i servizi energetici attraverso un modello di comproprietà che differisce dalle organizzazioni tradizionali di fornitura energetica⁸. L'obiettivo

8 DE VIDOVICH, TRICARICO, ZULIANELLO 2023.

dovrebbe essere quello di offrire benefici ambientali, economici e sociali ai membri della comunità o alle aree in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, garantendo una ‘partecipazione aperta e volontaria’ e facendo leva su impianti localizzati in prossimità delle aree di consumo.

Del resto, il decreto Milleproroghe poneva, nell’istituzione di una CER, il limite dell’afferenza degli impianti alla medesima cabina secondaria per la trasformazione dell’energia, o al far parte degli stessi edifici residenziali nel caso di schemi di autoconsumo collettivo. Con gli aggiornamenti introdotti con il D.Lgs. 199 del 2021 è stata data la possibilità di salire fino a 1MW di potenza per ogni singolo impianto, raggiungendo capacità energetiche paragonabili a quelle industriali, mentre l’ambito di condivisione si è spostato sulla cabina elettrica primaria permettendo la condivisione dell’energia tra quartieri, cittadini diversi e tra piccoli comuni limitrofi⁹.

La prima esperienza italiana è quella costituitasi nel 2020 a Magliano d’Alpi a Cuneo con la collaborazione della Regione e dell’*Energy center* del Politecnico di Torino. Dopo la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 20 Kwp (kilowatt picco) sul tetto del palazzo comunale, il Comune condivide l’energia prodotta e non auto consumata con le utenze della biblioteca, della palestra e delle scuole, oltre ai quattro residenti che per primi hanno aderito all’iniziativa.

Tra i primi a sperimentare in Italia lo strumento della comunità energetica rinnovabile vi sono due piccoli comuni sardi: Ussaramanna e Villanovaforru. Nel primo, due impianti fotovoltaici sono stati installati sul tetto del municipio e sulla copertura del centro di aggregazione sociale; nel secondo, sul tetto della palestra della scuola; in entrambi i casi si è trattato di edifici di recente costruzione di cui si sono sfruttate le ampie coperture. L’iniziativa è stata promossa e finanziata dai Comuni con l’intento di dare un contributo economico ai cittadini, ma anche di salvaguardare il proprio territorio dalla potenziale diffusione di campi fotovoltaici in un paesaggio agrario di coltivazioni di ulivi secolari, vigneti e mandorleti.

A Turano Lodigiano, in provincia di Lodi, la CER *SOLISCA* produce energia tramite due impianti fotovoltaici ubicati sul tetto degli spogliatoi della palestra e del campo sportivo comunale per complessivi 46,5 Kwp. L’energia è utilizzata, oltre che dagli impianti sportivi, da ventitré utenze residenziali, dalla parrocchia e da altre sette utenze comunali.

Forme e ragioni sociali diverse si sono nel tempo affacciate: la prima CER in forma di cooperativa è quella di Biccari, in provincia di Foggia, dove impianti fotovoltaici sono stati installati su edifici di proprietà comunale e sui tetti di edifici in edilizia convenzionata, così come la prima comunità energetica di area vasta interamente pubblica è quella costituita a fine gennaio 2021, nel Cuneese, dalle unioni montane Valle Maira e Valle Grana. Ventidue i comuni aderenti, impegnati nella produzione e nell’autoconsumo di energia da fonti rinnovabili quali il fotovoltaico, ma anche l’idroelettrico e la biomassa, sotto la regia di un ‘comitato di pilotaggio’ con il ruolo di coordinamento. Sempre in Piemonte, un’ulteriore comunità dovrebbe sorgere sul lago d’Orta in base al cosiddetto ‘manifesto di Orta’, siglato da dodici comuni sia affacciati sul lago che nell’entroterra. Data l’impossibilità dell’uso di pannelli fotovoltaici sulle rive, sottoposte a tutela paesaggistica, la produzione di energia avverrà nell’entroterra e verrà distribuita ai centri rivieraschi.

Certamente sono ancora pochi i casi in cui dichiaratamente si progettano azioni finalizzate anche alla tutela del paesaggio; tuttavia, la maggior parte delle CER sfrutta luoghi di installazione quali coperture di edifici di recente costruzione e di adeguata ampiezza – scuole e impianti sportivi, aree industriali e commerciali – evitando l’uso a terra su suolo agricolo e garantendo, come minimo, una minore dispersione di pannelli sul territorio e in parte la salvaguardia del paesaggio agrario.

9 D.Lgs. 8 novembre 2021, n° 199, *Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2018, sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili.* (21G00214), Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n° 285 del 30.11.2021, Suppl. Ordinario n° 42.

Note conclusive

La creazione di queste forme comunitarie può consentire di passare da una scala ampia ed intensiva per lo sfruttamento delle energie rinnovabili, ad una scala di vicinato; si parla infatti di ‘territorializzazione dell’energia’ che può essere letta come opportunità per abbandonare il modello

“orientato allo sfruttamento intensivo e all’ottimizzazione settoriale della singola risorsa con la creazione di pochi grossi impianti di grande taglia spesso osteggiati e non accettati dalle comunità locali, a favore di interventi multisettoriali integrati di dimensioni appropriate, calibrati sulla disponibilità locale di risorse e rispettosi dei valori patrimoniali del territorio”¹⁰.

Di certo la loro costituzione può essere vista anche come una opportunità per ‘sgravare’ dall’installazione di FER quei luoghi particolarmente sensibili dal punto di vista paesaggistico che non solo hanno il dovere di partecipare al miglioramento ambientale, ma hanno anche diritto di usufruire dei vantaggi economici che da tale tipo di cooperazione derivano. In questo senso, la scala locale necessita, comunque, di una strategia sovralocale che con meccanismi perequativi consenta di delocalizzare impianti anche da un intero territorio comunale verso un luogo con maggiore e migliore capacità di accoglienza.

Al momento attuale, in cui siamo ancora ad una fase ‘prototipale’, l’istituzione delle CER appare come uno strumento di sicuro interesse, che può forse partecipare anche alla tutela paesaggistica, pur senza dimenticare che il paesaggio non si racchiude né all’interno di un perimetro comunale, né nel limite di un’‘area di vincolo’, e che pertanto la scelta più adeguata, in riferimento alla localizzazione, ma anche alla taglia dell’impianto, è dettata solo da una attenta conoscenza dei luoghi.

Ciò implica, evidentemente, anche un più diretto confronto delle comunità locali con il proprio paesaggio: la scelta dei luoghi di installazione richiede di volta in volta l’espressione di un giudizio di valore nei confronti delle proprie risorse paesaggistiche che sono fattore di identità, ma anche risorsa economica.

Inserire la formazione di tali comunità in una programmazione che consideri aree idonee e inidonee alle installazioni, criteri di posizionamento e *design* che nascano dallo specifico contesto paesaggistico, può costituire un primo passo verso quell’integrazione di esigenze diverse che gli strumenti già in uso non sono stati in grado di intercettare.

In conclusione, le possibilità, tutte da esplorare, che si aprono sono legate ad una forma di innovazione nel processo di transizione energetica che potrebbe portare ad una qualità anche dentro il progetto di infrastrutturazione del territorio, con la creazione di nuovi paesaggi.

Da ultimo si vuole sottolineare quella che potrebbe essere, in senso lato, la vera innovazione legata a politiche basate sul coinvolgimento delle comunità. Possono le CER portare *in nuce* e aiutare a sviluppare l’idea di comunità patrimoniali delineate dalla Convenzione di Faro nel lontano 2005? Partendo da una esigenza ormai ineludibile ed imposta dalla comunità europea, l’azione propulsiva potrebbe infatti espandersi – soprattutto nei piccoli comuni sotto i cinquemila abitanti, a cui sono dedicati prevalentemente gli incentivi economici – a forme cooperative ed associative necessarie in quei territori, cosiddetti fragili, in cui per varie ragioni – demografiche, economiche, di integrazione – le comunità patrimoniali sarebbero essenziali. Per non mancare questo obiettivo sarà necessario lavorare in raccordo tra diversi piani e con differenti competenze, avendo davanti una prospettiva di medio e lungo termine. Non si tratta, dunque, di un futuro immediato, ma la relazione di prossimità che le CER istituiscono sia dal punto di vista territoriale che dal punto di vista sociale sembra essere, in ogni caso, una sfida da cogliere e, forse, un rischio da correre.

10 BOLOGNESI, MAGNAGHI 2020.

Bibliografia

BOLOGNESI, MAGNAGHI 2020

M. BOLOGNESI, A. MAGNAGHI, *Verso le comunità energetiche*, in *Abitare il territorio al tempo del covid*, «Scienze del territorio», special issue, 2020, pp. 142-150.

CINÀ 2011

G. CINÀ, *Linee guida e progetto di paesaggio a scala regionale. Una sperimentazione in ordine sparso*, in A. Peano (a cura di), *Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale*, Alinea, Firenze 2011, pp. 67-80.

DE VIDOVICH, TRICARICO, ZULIANELLO 2023

L. DE VIDOVICH, L. TRICARICO, M. ZULIANELLO, *Modelli organizzativi per le comunità energetiche. Riflessioni dalla ricerca Community Energy Map*, in «Impresa sociale», 2023, 1.

DI BENE, SCAZZOSI 2006

A. DI BENE, L. SCAZZOSI (a cura di), *Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica*, Gangemi Editore, Roma 2006.

LAVISCIO, SCAZZOSI 2006

R. LAVISCIO, L. SCAZZOSI, *Principi di progettazione e valutazione paesaggistica*, in A. Di Bene, L. Scazzosi (a cura di), *Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica*, Gangemi Editore, Roma 2006, pp. 28-41.

LAVISCIO 2019

R. LAVISCIO, *Paesaggio ed energie rinnovabili. Il supporto degli Enti territoriali ad una progettazione integrata*, in «RI-VISTA. Ricerche per la progettazione del paesaggio», 16 (02), Firenze University press, Firenze 2019, pp. 66-85.

VITALE BROVARONE 2011

E. VITALE BROVARONE 2011, *Strumenti di indirizzo per gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili*, in A. Peano (a cura di), *Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale*, Alinea, Firenze 2011, pp. 81-88.

Sitografia

<<https://doi.org/10.13128/RV-24895>> [15/09/2023].

<<https://www.enostra.it/comunita-energetica/con-il-supporto-di-enostra-sono-state-costituite-due-comunita-energetiche-rinnovabili-in-sardegna/>> [15/09/2023].

<<https://www.thegoodintown.it/solisca-la-comunita-energetica-di-turano-lodigiano/>> [15/09/2023].